

VEGLIA DI PREGHIERA

Sabato 25 Giugno 2011

Basilica S.Nicolò _ Lecco

Musica di accoglienza in sottofondo

INTRODUZIONE ALLA VEGLIA

Iniziamo la nostra veglia di preghiera nella vigilia della tanto attesa beatificazione del Venerabile Don Serafino Morazzone entrando in un'intensa comunione spirituale con gli altri fedeli riuniti in Diocesi per prepararsi alla beatificazione di Padre Clemente Vismara e Suor Enrichetta Alfieri. Su tutti prevalga l'intuizione unitaria del nostro Arcivescovo: "I tre prossimi beati sono una splendida conferma che Dio non si stanca mai di amare l'uomo, che ha creato con amore e all'amore; sono una prova incrollabile che Dio non si stanca di suscitare uomini e donne - fedeli laici e consacrati, presbiteri e missionari - che rispondano con prontezza ed entusiasmo alla sua sete d'amore: "Chi manderò? Chi andrà per noi?" si domanda Isaia, e il profeta risponde: "Eccomi, manda me!" (Is 6, 8).

Il "patriarca della Birmania" e la "mamma di San Vittore" uniscono la loro beata voce a quella del nostro "buon curato di Chiuso" nell'esprimere quella medesima risposta di santità.

Noi stasera ascoltiamo soprattutto la risposta di Don Serafino. Lasciamo parlare la sua vita attraverso la testimonianza di coloro che ebbero la grande fortuna in vita di conoscerlo. Tutto indica la pagina evangelica delle Beatitudini come progetto di santità magnificamente realizzato dai nostri nuovi beati ed ora consegnato a noi con la stessa forza ed autorevolezza.

La nostra vocazione alla santità ritrovi stasera nuova consapevolezza e gioiosa adesione.

Canto iniziale: ECCOMI

Rit.: ECCOMI, ECCOMI!
SIGNORE IO VENGO.
ECCOMI, ECCOMI!
SI COMPIA IN ME LA TUA VOLONTÀ.

Nel mio Signore ho sperato
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte. Rit.:

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode. Rit.:

Il sacrificio non gradisci,

ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti,
allora ho detto: Io vengo! Rit.:

Saluto del celebrante

C. Nel nome del Padre...

T. Amen.

C. Il Padre che chiama a santità ciascuno dei suoi figli e dona lo Spirito di Gesù Risorto ad ogni credente perché realizzi la sua vocazione, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Prima orazione:

C. Preghiamo.

O Padre Santo, fonte ed origine di ogni santità, noi ti ringraziamo per averci dato i Santi ed in particolar modo Don Serafino, pastore dal cuore grande e umile, povero e pieno di zelo per le anime.

Sostieni la nostra Chiesa che vive queste ore trepide di attesa, perché senta ancora la presenza e l'intercessione di Don Serafino che con la sua carità ci indica la via per venire a te nella gioia e nella speranza.

Per Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti secoli dei secoli.

T. Amen.

IN ASCOLTO DEI TESTIMONI DELLA SANTITÀ DI DON SERAFINO

1) "Più amico di Dio di altri preti"

Bimbo: Don Serafino Morazzone... Ne ho sentito parlare qualche volta, i nonni mi hanno raccontato di questo "don" di tanti anni fa che a Chiuso si era guadagnato una gran fama di santità. Ma cosa vuol dire santità? Era poi così speciale come si dice?

Alessandro Manzoni: "Il curato di Chiuso era un uomo che avrebbe lasciato di sé una memoria illustre, se la virtù solo bastasse a dare gloria agli uomini. Egli era pio in tutti i pensieri, in tutte le sue parole, in tutte le sue opere: l'amore fervente di Dio e degli uomini era il suo sentimento abituale: la cura continua di fare il suo dovere, e la sua idea del dovere era: tutto il bene possibile: credeva egli sempre adunque di rimanere indietro, ed era profondamente umile, senza sapere di esserlo; come l'illibatezza, la carità operosa, lo zelo, la sofferenza, erano virtù che egli possedeva in un grado raro. Ma che egli studiava sempre di acquistare. Se ogni uomo fosse nella propria condizione quale egli era nella sua, la bellezza del consorzio umano oltrepasserebbe le immaginazioni degli utopisti più confidenti. I suoi parrocchiani, gli abitatori del contorno, lo ammiravano, lo celebravano; la sua morte fu per essi un avvenimento solenne e doloroso; essi accorsero intorno al suo

cadavere; pareva a quei semplice che il mondo dovess'essere commosso, poiché un gran giusto ne era partito. Ma dieci miglia lontano di là, il mondo non ne sapeva nulla, non lo sa, e non lo saprà mai: e in questo momento io sento un rammarico di non possedere quella virtù che tutto può illustrare, di non poter dare uno splendore perpetuo di fama a queste parole: Prete Serafino Morazzone Curato di Chiuso”.

(Manzoni A., Fermo e Lucia, Tomo III, cap. 1 p. 396, Ed. Mondadori Meridiani, Milano 2002)

Silenzio

(un cero acceso viene portato dal centro della Basilica e posto sull'altare)

Risposta salmodica (a cori alterni):

Salmo 27

Il Signore è la mia luce e la mia salvezza di chi temerò?

Il Signore è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?

Quando i malvagi, che mi sono avversari e nemici,
mi hanno assalito per divorarmi,
essi stessi hanno vacillato e sono caduti.

Se un esercito si accampasse contro di me,
il mio cuore non avrebbe paura;
se infuriasse la battaglia contro di me,
anche allora sarei fiducioso.

Una cosa ho chiesto al Signore, e quella ricerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore, e meditare nel suo tempio.

Poich'egli mi nasconderà nella sua tenda in giorno di sventura,
mi custodirà nel luogo più segreto della sua dimora, mi porterà in alto sopra una roccia.
E ora la mia testa s'innalza sui miei nemici che mi circondano.
Offrirò nella sua dimora sacrifici con gioia; canterò e salmeggerò al Signore.

O Signore, ascolta la mia voce quando t'invoco; abbi pietà di me, e rispondimi.
Il mio cuore mi dice da parte tua: «Cercate il mio volto!» Io cerco il tuo volto, o Signore.
Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo;

tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza!
Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino, il Signore mi accoglierà.
O Signore, insegnami la tua via, guidami per un sentiero diritto, a causa dei miei nemici.

Spera nel Signore!
Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi;
sì, spera nel Signore!

Gloria ...

Canto: DIO É MIA LUCE

Oggi una cosa chiederò al Signore,
sempre questa sola cercherò con gioia:

voglio abitare la sua casa ogni giorno di vita

Dio è mia luce, Dio è mia salvezza:
nulla più temerò.
Alleluia! Gloria canto al mio Signore!

2) La preghiera è la sua passione

Bimbo: Come faceva Don Serafino ad essere sempre disponibile verso tutti? Dove trovava la forza? Quando la gente lo cercava, dove era sicura di trovarlo?

Chierico Paolo Laini: Ogni qualvolta gli si chiedeva qualche consiglio, era normale per Don Serafino, prima di rispondere, consultare il Signore Iddio con una breve orazione con gli occhi volti al cielo. Non usciva mai di casa senza porgere, genuflesso a Dio, una breve preghiera e senza implorare la sua assistenza e, appena tornato, scandagliava minutamente se stesso se mai avesse mancato in qualche parte o tralasciato cosa che avesse potuto giovare al bene del suo prossimo. Se mai si fosse accorto d'aver commesso qualche leggerissimo difetto anche inavvertito ed assolutamente involontario lo puniva rigorosamente sul proprio corpo.

Tutto il tempo che gli era possibile (come abbiamo di già veduto) si raccoglieva in orazione; tutti i piccoli ritagli di tempo che potevano avanzargli dagli impegni del suo ministero sacerdotale, li consacrava a pregare, fosse di giorno, fosse di notte.

Nè solo in chiesa e nella sua casa privata innalzava preghiere a Dio, ma essendosi fabbricata una solitudine nel suo cuore, proprio lì si raccoglieva, e si tratteneva quietamente col suo Signore anche camminando per le strade, anche ritrovandosi tra la moltitudine, tanto amava la preghiera.

Anastasio Nava: Dall'insieme della sua vita si può argomentare che Dio veramente abitava in lui ed egli sentiva di trovarsi unito al suo Dio costantemente.

Era uomo di molta orazione. Mi ricordo che un suo collaboratore, Giorgio, mi raccontava come il nostro curato nella sua stanza era quasi sempre in orazione inginocchiato per terra davanti al Crocifisso e che diverse volte in piena notte gli chiedesse di fargli compagnia per andare insieme all'Oratorio di S. Giovanni a recitare devote preghiere.

Dottor Gaspare Ghislanzoni: All'immenso amore di Serafino verso il suo Dio Redentore nel grandissimo sacramento dell'Eucarestia, in Don Serafino si affiancarono l'amore e la devozione verso la divina sua madre Maria. Questi suoi affetti erano immensi ed difficili da spiegare a parole. Da autentiche testimonianze abbiamo che i suoi pensieri ed affetti erano tutti, dopo Dio, indirizzati alla gloriosa sua Madre. Questa era l'allegrezza e la gioia del

suo cuore. A questa continuamente ricorreva e con quanti conversava, le sue glorie erano il tenerissimo argomento dei suoi discorsi.

A tutti ne predicava la devozione. Tutti persuadeva della sua efficacia. Don Serafino riteneva già beati quelli che si mantenevano devoti alla madre di Dio.

Quando incontrava qualcuno e doveva salutarlo, aveva sulle labbra queste parole: "Siano lodati Gesù Cristo e la beata Vergine Maria. E queste stesse parole gradiva sentire uscire sempre come saluto anche dalla bocca degli altri.

Silenzio

(un cero acceso nel frattempo viene portato dal centro della Basilica e posto sull'altare)

Risposta salmodica (a cori alteri):

Salmo 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

con la bocca di bambini e di lattanti
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Gloria.

Canto: NADA TE TURBE

Nada te turbe, nada te espante,
quien a Dios tiene nada le falta;
nada te turbe, nada te espante,
solo Dios basta.

3) Una vita da povero per aiutare i poveri

Bimbo: Don Serafino non era ricco, non era milionario, non aveva in casa che poche cose per sé e basta... Ma come faceva ad aiutare così tanta gente? Davvero -come si dice di lui- non capitava mai che qualcuno che avesse bussato alla sua porta in qualsiasi ora del giorno o della notte se ne andasse via senza essere stato ascoltato, capito e aiutato con soddisfazione?

Chierico Paolo Laini: La sua carità in primo luogo aveva di mira il bene delle anime dei suoi fratelli. Non mancava quindi con esortazioni, saggi consigli, delicati rimproveri di richiamare tutti alla vita cristiana e ad allontanarsi dai vizi.

Tutti coloro che conobbero ed ammirarono i suoi modi di vivere attestano che ogni sua azione, pensiero e desiderio erano diretti a promuovere la gloria di Dio.

Ma amare Dio e non amare il prossimo, che è fatto ad immagine e somiglianza di Lui, sono due cose che vicendevolmente si distruggerebbero. E quindi, come meraviglioso era caritatevole nel dare avvertimenti spirituali a tutti, altrettanto lo era nel fornire ogni bisognoso degli aiuti materiali necessari.

Non tralasciò mai cosa che si potesse fare come soccorso di qualche bisognoso od infelice.

I poveri, siccome occupavano un posto distinto nel suo cuore, sperimentavano di continuo ed in modo speciale i benefici effetti della sua carità. Si struggeva in mille modi pur di sovvenire all'indigenza dei miseri. Non vi fu cosa che non avrebbe tentato pur di rimediare alle angustie di una famiglia.

Tutti accoglieva e con cuore tenerissimo cercava di soccorrere tutti: il mendicante aveva elemosina, il parrocchiano indigente il soccorso, gli infermi doloranti i risatori proporzionati alle loro sofferenze...

Nessuno andava esente dalle sue beneficenze, mentre egli languiva nella povertà.

Testimone 1 al processo diocesano di beatificazione: Ho sentito dire della sua straordinaria carità verso i poveri e so che più volte messogli in tavola qualche cibo delicato lo rimandava agli infermi. Era povero e in una povera parrocchia e vivendo poveramente, quanto gli avanzava lo distribuiva ai poveri avendo a cuore specialmente gli infermi. Benché fosse povero, pure sapeva industriosamente economizzare il suo per dividerlo coi poveri. Aveva sempre qualcosa da distribuire ogni volta che visitava gli infermi, cedendo ad essi parte della sua magra mensa.

Testimone 2 al processo diocesano di beatificazione: Quello che posso dire di certo sì è che non mandava mai via nessun povero che venisse a cercare soccorso da lui, senza fargli la carità. Era poi un fatto notorio in paese che il migliore boccone che fosse portato alla sua povera tavola, era da lui riservato per qualche povero infermo. Si conosceva abbastanza che avesse potuto avere di più di che disporre a beneficio de' poverelli, tanto volentieri l'avrebbe fatto. Era assiduo al letto degli infermi visitandoli tutti immancabilmente almeno una volta al giorno e se alcuno fosse appena aggravato di male, tutte le sere, prima di andare a letto, andava ancora fargli una visita. Se ne riconosceva il bisogno, non si lasciava mai rincrescere di provvederli egli stesso di biancheria o coperte ed altri soccorsi per la loro cura ed assistenza. Se avesse potuto nascondere il bene che faceva lo avrebbe fatto volentieri.

Silenzio

(un cero acceso nel frattempo viene portato dal centro della Basilica e posto sull'altare)

Risposta salmodica (a cori alteri):

Salmo 1

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Gloria.

Canto: UBI CARITAS

Ubi caritas et amor,
ubi caritas Deus ibi est.

4) Il fuoco che lo bruciava dentro

Bimbo: Caspita !!! Sentendo tutte queste cose doveva essere proprio una persona speciale.
Ma com'era nella vita di ogni giorno ? come passava le sue giornate ? e soprattutto chi incontrava ?

Don Mario Dusi (suo successore come parroco di Chiuso) : So che don Serafino, come parroco di Chiuso esercitò il suo ufficio con gran zelo, carità da rimanere ancora presso la popolazione come modello di parroco. Così che io devo scusarmi che non sono il servo di Dio. Curava molto l'istruzione catechistica dei bimbi e li andava a prendere per averli attorno a sé. Ancora adesso c'è la tradizione: egli dava ai bambini un pezzo di pan bianco ed essi ne sbocconcellavano andando dalla parrocchia a San Giovanni e tornavano a casa con lui.

Signor Francesco Brini: Sì! Aveva una premura particolare per la gioventù. Ogni giorno raccoglieva nel cortile di sua casa la maggior parte dei ragazzi della parrocchia, fra i quali mi trovavo anch'io e tutti ci conduceva all'oratorio di San Giovanni, e durante il viaggio ci faceva recitare il S. Rosario e nell'Oratorio le Litanie della Beata Vergine. Nel ritorno permetteva di far commedie, ma ad ogni cappella, ed erano quattro, faceva recitare un'AVE MARIA: e giunto in paese consegnava i figliuoli alle loro case.

Signor A. Nava: Ma non solo i poveri o i piccoli ... anche gli ammalati. Era assiduo al letto degli infermi visitandoli tutti immancabilmente almeno una volta al giorno e se alcuno fosse appena aggravato dal male, tutte le sere, prima di andare a letto, andava ancora a fargli una visita. Se ne riconosceva il bisogno, non si lasciava mai rincrescere di provvederli egli stesso di biancheria o coperte ed altri soccorsi per la loro cura ed assistenza.

Silenzio

(*un cero acceso nel frattempo viene portato dal centro della Basilica e posto sull'altare*)

Risposta salmodica (a cori alteri):

Salmo 65

Acclamate a Dio da tutta la terra,
cantate alla gloria del suo nome,
date a lui splendida lode.

Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza
a te si piegano i tuoi nemici.

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,
mirabile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terra ferma,
passarono a piedi il fiume;
per questo in lui esultiamo di gioia.

Con la sua forza domina in eterno,
il suo occhio scruta le nazioni;
i ribelli non rialzino la fronte.

Benedite, popoli, il nostro Dio,
fate risuonare la sua lode;

è lui che salvò la nostra vita
e non lasciò vacillare i nostri passi.

Dio, tu ci hai messi alla prova;
ci hai passati al crogiuolo, come l'argento.
Ci hai fatti cadere in un agguato,
hai messo un peso ai nostri fianchi.

Hai fatto cavalcare uomini sulle nostre teste;
ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua,
ma poi ci hai dato sollievo.

Entrerò nella tua casa con olocausti,
a te scioglierò i miei voti,
i voti pronunziati dalle mie labbra,
promessi nel momento dell'angoscia.

Ti offrirò pingui olocausti
con fragranza di montoni,
immolerò a te buoi e capri.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

Gloria.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

(*in piedi*)

Canto dell'Alleluja

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.
Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Ed oggi ancora, mio Signore,
ascolterò la tua Parola
che mi guida nel cammino della vita.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.
Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(Matteo 5, 1-12)

In quel tempo. Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male
contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei
cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Parola del Signore.

Omelia

Silenzio

Canto: LA VERA GIOIA

La vera gioia nasce dalla pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come un fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non tiene ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

INTERCESSIONI:

C. Riconoscenti verso il Padre, che mediante il ministero dei sacerdoti conserva e accresce la
fede nella sua Chiesa, devotamente diciamo:

T. Pastore eterno, ascoltaci!

L. Tu che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e prudenti,

T. fa' che i fedeli siano sempre guidati da uomini saggi e generosi.

L. Tu che hai inviato nella nostra comunità il Beato Don Serafino e ora lo doni a tutta la Chiesa,

T. sii vicino a coloro che nelle nostre comunità esercitano il sacro ministero.

L. Sostieni con il vigore dello Spirito il nostro Vescovo ed i suoi collaboratori,

T. perché siano una cosa sola e siano accolti come mandati da te.

L. Aiuta i membri della chiesa a ricercare quelli che si sono allontanati da te,

T. perché gli erranti possano ritornare sulle strade della vita.

C. Sull'esempio dei santi pastori, sorretti dalla fede, osiamo dire:

T. Padre nostro...

CONCLUSIONE:

Benedizione e congedo

Canto finale: **BEATI VOI**

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se sarete poveri nel cuore, beati voi,
sarà vostro il regno di Dio Padre.

Se sarete voi che piangerete, beati voi,
perché un giorno vi consolerò.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se sarete miti verso tutti, beati voi,
ereditarete tutto il mondo.

Quando avrete fame di giustizia, beati voi,
perché un giorno io vi sazierò.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se sarete misericordiosi, beati voi,
la misericordia troverete.

Se sarete puri dentro il cuore, beati voi,
perché voi vedrete il Padre mio.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se lavorerete per la pace, beati voi,
chiameranno voi figli di Dio.
Se per causa mia voi soffrirete, beati voi,
sarà grande in voi la santità.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi ... (4)